

EDOARDO SANGUINETI



L'autore

Narratore e poeta, nacque a Genova nel 1930; si trasferì poi con la famiglia a Torino, dove compì gli studi universitari presso la facoltà di Lettere. Dopo la laurea intraprese la carriera universitaria come docente di letteratura italiana a Salerno e a Genova. Oggi vive ed opera nella sua città natale.

Lo studio delle culture europee e la lettura degli scrittori stranieri T. S. Eliot e E. Pound, l'apprendimento della psicanalisi e l'interesse per l'arte informale hanno contribuito alla formazione della sua personalità. Molto attivo come critico letterario, ha scritto saggi sulla cultura del Novecento e su Dante; ha composto opere teatrali e ha tradotto autori contemporanei tra cui James Joyce. Sanguineti è stato uno dei maggiori esponenti della Neo-avanguardia, tendenza artistica che negli anni Cinquanta tendeva alla ricerca e alla sperimentazione di nuove forme espressive. Ha fatto parte del Gruppo 63, circolo letterario nato appunto nel 1963, che si prefiggeva di rivoluzionare la stagnante cultura italiana dell'epoca. Ha collaborato alle riviste *Il Verri*, *Marcatrè*, *Quindici*.

La poetica

Due elementi sono presenti e si intrecciano nell'opera di Sanguineti: l'impegno politico e un audace sperimentalismo linguistico. Alla base di queste due tendenze, strettamente correlate tra loro, sta la convinzione che è compito dell'uomo di autentica cultura rivoluzionare il mondo dell'arte; al poeta è affidato l'impegnativo ruolo di ostacolare l'avanzata dell'aberrante sistema capitalistico. L'arte deve "ideologizzarsi", ossia immergersi nella lotta politica al fine di denunciare e distruggere i miti devastanti del mondo borghese, totalmente teso all'accumulo di denaro. L'obiettivo di risanamento sociale può essere raggiunto non solo per mezzo dei messaggi e dei contenuti espressi nell'opera d'arte, ma anche, e soprattutto, attraverso la rivoluzione dello stile: in questa direzione il primo passo è l'annientamento del linguaggio borghese, espressione del ceto dominante privo di forza creativa. Per ottenere i risultati prefissi Sanguineti sceglie una lingua ibrida, scaturita dalla sovrapposizione, apparentemente caotica, di italiano standard, lingue straniere, lingue antiche, codici settoriali, dialettismi e tecnicismi.

L'opera *Triperuno*

Nel 1956 Sanguineti compone *Laborintus* (dal latino *labor intus*, "lavorio interiore"), tra il 1956 e il 1959 compone i 17 testi di *Erotopaegnia* (parola greca che significa "giochi d'amore") e tra il 1960 e il 1963 compone *Purgatorio de l'Inferno*; le tre opere confluiscono, nel 1964, in un unico libro, intitolato appunto *Triperuno*. Nelle prime due raccolte emergono in primo piano temi decisamente negativi, resi attraverso la disgregazione delle forme metriche e sintattiche.

In *Purgatorio de l'Inferno* Sanguineti procede verso il recupero di contenuti e forme più costruttivi. Esce dalle tenebre della "palude" infernale e ritrova, sia pur smorzata, una luce, quella del purgatorio. Benchè il purgatorio rappresenti ancora la condanna dell'uomo consumistico, il poeta pensa che attraverso la penitenza, la società possa redimersi e salvarsi. È la famiglia che si connota come punto di partenza per uscire dall'alienazione ed imboccare una strada migliore. Coerentemente con ciò, nella raccolta egli si rivolge ai suoi figli invitandoli ad opporsi e a resistere all'orrore della civiltà occidentale. In questo percorso anche la forma ritrova moduli meno ostici, approdando ad una maggior comprensibilità.

Edoardo Sanguineti

piangi piangi

In questa breve composizione il poeta recita una "strana" ninna nanna al figlio. Attraverso un elenco di oggetti-regalo, Sanguineti delinea l'immagine inquietante della società dei consumi, connotata dalla frenetica corsa agli acquisti. Alcuni degli oggetti nominati si caratterizzano come cose inutili, simboli di beni superflui, altri come emblemi di violenza e di guerra, altri ancora come immagini di alienanti tecnologie o del potere economico-finanziario. L'inquietante cantilena mira a dissacrare i miti della civiltà consumistica.

La poesia è tratta da Purgatorio de l'Inferno, una delle tre componenti di Triperuno.

Metro: versi liberi, molto lunghi. I vv. 3, 6, 9, 11, sono divisi in due emistichi, disposti su righe diverse. L'ultimo verso è formato da una sola parola.

piangi piangi, che ti compero una lunga spada blu di plastica, un frigorifero Bosch in miniatura, un salvadanaio di terra cotta, un quaderno con tredici righe, un'azione della Montecatini¹:

piangi piangi, che ti compero una piccola maschera antigas, un flacone di sciroppo ricostituente, un robot, un catechismo con illustrazioni a colori, una carta geografica con bandierine vittoriose²:

piangi piangi, che ti compero un grosso capidoglio³ di gomma piuma, un albero di Natale, un pirata con una gamba di legno, un coltello a serramanico, una bella scheggia di una bella bomba a mano:

piangi piangi, che ti compero tanti francobolli dell'Algeria francese⁴, tanti succhi di frutta, tante teste di legno⁵, tante teste di moro⁶, tante teste di morto⁷

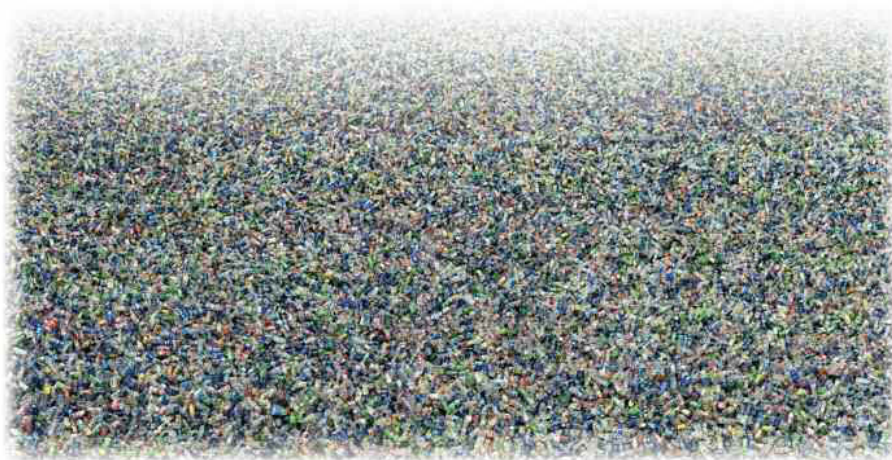
oh ridi ridi, che ti compero un fratellino: che così tu lo chiami per nome: che così tu lo chiami Michele:

piangi piangi: l'anafora esprime l'incitamento a piangere da cui consegue la giustificazione a comprare.

una bella... a mano: è un'esplicita condanna nei confronti dei conflitti e delle guerriglie combattute nel mondo. La ripetizione dell'aggettivo *bella* sottolinea il tono ironico e provocatorio.

tanti... fratellino: la ripetizione dell'aggettivo *tanti*, simbolo di eccesso, si contrappone all'unicità del *fratellino*, il solo che possa dare la gioia del sorriso.

da Triperuno, Feltrinelli, Milano, 1964



Chris Jordan,

Plastic Bottles, 2007.

L'artista ha raccolto due milioni di bottiglie: tante sono quelle consumate ogni 5 minuti negli Stati Uniti.

Il semplice dato numerico diventa lo strumento più efficace di denuncia di un sistema consumistico ormai generalizzato.

1. **Montecatini:** industria chimica.

2. **carta... vittoriose:** le bandierine rappresentano i luoghi in cui si sono combattute e vinte sanguinose battaglie.

3. **capidoglio:** mammifero acquatico dei cetacei, simile alla balena.

4. **Algeria francese:** è un riferimento alla guerra di indipendenza e di liberazione combattuta dall'Algeria contro la Francia tra il 1954 e il 1962.

5. **teste di legno:** teste dure; è un'allusione all'atteggiamento intransigente tenuto dai

Francesi durante la Guerra d'Algeria.

6. **teste di moro:** gli Algerini, con riferimento al colorito scuro della loro pelle.

7. **teste di morto:** le vittime inermi di entrambi gli eserciti.

Temi e motivi

Oggetti inquietanti

La voce poetante è quella di un padre che canta una singolare ninna nanna al figlio. La cadenza cantilenante, in contrasto con l'asprezza del contenuto, è data dall'enumerazione disordinata di oggetti, tutti ugualmente superflui e sconcertanti; nel caos dell'accumulazione essi rivelano il loro assoluto "non senso".

Il **tema centrale** è la condanna della società, accecata da **un delirante consumismo**, segnata da una tragica propensione alla violenza. Il ruolo paterno pare ridursi ad una frenetica corsa all'acquisto (*ti compero, ti compero*), ad assurde promesse di inutili regali che mascherano il vuoto di una società in crisi. I regali di Natale riproducono in miniatura modelli negativi della società adulta e le sopraffazioni della civiltà industrializzata e delle tecnologie più avanzate. Spiccano accanto ai più comuni e squallidi giocattoli (la *spada di plastica*), gli emblemi del consumismo (*frigorifero Bosch*), del potere economico (*un'azione della Montecatini*), dello stritolante sistema di meccanizzazione (*robot*), in un universo fasullo e artefatto (*di plastica, di gomma piuma*). Ma gli oggetti più inquietanti sono costituiti dai riferimenti alle armi (*bomba a mano*), alla violenza (*coltello a serramanico*), alle guerre (*Algeria francese*), alla distruzione chimica (*maschera antigas*); e tra tutti risalta la macabra allusione alle *teste di morto*. E ancora, si coglie il tema della perdita della natura, accessibile solo attraverso i succhi di frutta, un abete sradicato (*l'albero di Natale*), un povero *capidoglio di gomma piuma*, allusione alla caccia avida e spietata di cui è oggetto l'animale marino. I libri di religione, come ogni altro elemento di cultura, vengono mercificati, mentre le *bandierine vittoriose* rappresentano sulla carta geografica i luoghi in cui sono avvenute sanguinose guerre, o rapaci conquiste coloniali.

Un'apertura positiva?

Nei versi finali la situazione pare capovolgersi: il padre-poeta invita il figlio a ridere per un "acquisto" (*ti compero*) finalmente valido e ben augurante, quello del *fratellino Michele*. La nascita di una nuova vita è l'unico motivo di gioia in un contesto tutto connotato di negatività, ma può anche essere interpretata in chiave pessimistica, quasi il bimbo in arrivo sia a sua volta una sorta di merce di consumo, di giocattolo acquistabile.

Tecniche stilistiche

I due punti finali come invito alla riflessione

In questa poesia Sanguineti usa versi generalmente lunghi, privi di rima, dal ritmo spezzato. La punteggiatura è provocatoria, priva del punto fermo: la formula è mirata ad aggredire gli schemi convenzionali della lingua che, secondo l'autore, è condizionata dall'ideologia borghese e portatrice di valori stereotipati. In questo senso appaiono innovative **le lettere minuscole all'inizio della poesia** e all'inizio di ogni periodo, nonché i due punti in chiusura di frase e della composizione stessa. Entrambe le tecniche formali, oltre a scardinare le norme codificate del linguaggio corrente, alludono ad un pensiero presente nella mente prima del componimento e, dopo, come invito al lettore a continuare la riflessione.

La struttura compositiva si caratterizza come elenco – per accumulo – di oggetti. Deliberatamente i contenuti entrano in contrasto stridente con le forme, che riprendono i toni di una filastrocca popolare; ad esempio le anafore *piangi piangi*, originano un tono dolce e cullante. Al contrario, la ripetizione insistita dell'aggettivo *tanti* (vv. 11, 12, 13), allusiva di quantità eccessiva e inutile, resa intensa dalla sonorità ripetuta della doppia *l* (*francobolli-dell'*), dal ritorno del gruppo nasale *an* (*tanti, francobolli, francese*), dalla paronomasia (*francobolli-francese*), tende a creare un ritmo cadenzato e militaresco.

COMPRESIONE DEL TESTO

1. Qual è la parola chiave da cui si evince il tema centrale del consumismo? Puoi scegliere tra le seguenti: *piangi*, *compero*, *spada*, *bomba*, *francobolli*, *scioppo*, *bandierine*.
2. Alcuni degli oggetti nominati si caratterizzano come cose inutili, simboli di beni superflui, altri come emblemi di violenza e di guerra. Raccogli nella seguente tabella gli oggetti appartenenti alle due aree semantiche indicate:

BENI SUPERFLUI
.....
.....
.....
.....

SIMBOLI DI VIOLENZA E GUERRA
.....
.....
.....
.....

3. Ogni oggetto elencato nella poesia ha una connotazione simbolica, chiaramente leggibile; ad esempio il *salvadanaio di terra cotta* allude all'accumulo di denaro, mentre il *coltello a serramanico* è immagine di violenza. Spiega con poche parole la simbologia dei seguenti oggetti:
 - a. *un'azione della Montecatini*:
 - b. *un robot*:
 - c. *una bella scheggia di una bella bomba a mano*:
 - d. *tante teste di morto*:
4. Nei versi finali Sanguineti prospetta una visione meno amara della società: è indicato un evento positivo, che può indurre il bimbo a ridere e contemporaneamente aprire una speranza per il futuro. Spiega qual è questo evento, concentrato soprattutto nella parola finale del componimento.

ANALISI DEL TESTO

5. La composizione è caratterizzata dal registro della cantilena; essa è provocata:
 - a. dagli enjambement sì no
 - b. dalla prevalenza di frasi coordinate sì no
 - c. dalla scarsità della punteggiatura sì no
 - d. dalle anfore (uso delle stesse parole all'inizio di vari versi) sì no
6. Alcune parole vengono ripetute molte volte. Quali tra queste hanno frequenza maggiore? Illustra il significato connotativo di alcune di esse.
 - *piangi piangi*; *tanti-tante*; *bella*; *teste*.
7. Sanguineti scardina l'uso consueto della punteggiatura. In particolare abolisce completamente il segno d'interpunzione che nel nostro sistema grammaticale è fondamentale. Di quale segno si tratta? Con quale altro segno lo sostituisce?

APERTURE

8. Considera i seguenti aspetti negativi della società dei nostri giorni: la droga, l'inquinamento ambientale, la diffusione invasiva dei mass media. Ora raccogli, per ciascun argomento, una serie di oggetti che possano adeguatamente rappresentarli.